

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
S. Natale 2018

17/2018

“LA STRAORDINARIA INELUDIBILE SERIETA' DELLA COMUNITA' CRISTIANA”

Carissimi,

è sempre con gioia che mi rivolgo a voi! Riconosco in voi l'opera straordinaria dello Spirito Santo, che è appassionato di far vivere e far vivere bene. Insieme, avverto la grande responsabilità di annunciarvi la Parola che salva e rende bella e giusta la vita.

Riprendendo la lettura del libro degli Atti, dopo la sosta sui sette fini della Cellula, troviamo un testo molto forte, a cui darei questo titolo: *"La straordinaria ineludibile serietà della comunità cristiana"*. Ascoltiamo cap. 4, 36 fino a cap. 5, 11.

«Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.

Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose».

Volutamente, il libro degli Atti avvicina un esempio molto positivo e uno molto negativo.

E' bellissimo il gesto con cui Barnaba dona tutto il ricavato della vendita di un campo e lo mette ai piedi degli apostoli, a disposizione della comunità.

Notiamo che tutto è raccontato in due versetti, come a dire che Barnaba - che è presentato qui e vedremo all'opera poi con San Paolo - ha fatto tutto senza rumore, senza attirare l'attenzione; sono gli apostoli che ne notano il gesto.

Viene presentato, invece, con molti particolari, il gesto negativo di Anania e Saffira, i quali vendono un terreno e concordano di dare solo una parte del ricavato alla comunità.

Ci stupisce la severità con cui è giudicata questa loro azione: che cosa hanno fatto di così grave? - ci chiediamo. Hanno venduto, come Barnaba, ma, diversamente da Barnaba, che ha messo tutto nelle mani degli apostoli, hanno trattenuto una parte. Non potevano farlo? Certo che potevano; anzi, potevano tenersi tutto, non c'era una regola obbligatoria, nella comunità cristiana, che è luogo di libertà.

Siamo invitati a cercare di capire perché hanno agito così. Volevano apparire buoni come Barnaba - e come altri - ma tenendosi una sicurezza. Si fidavano di Dio, ma anche di *Mammona*.

Certo, non tutti sono chiamati a dare tutto, come S. Francesco o Madre Teresa di Calcutta; ma tutti siamo chiamati a decidere, partendo dalla nostra situazione e da una fiducia totale del Signore.

Anania e Saffira sembrano non avere questa fiducia. E sembrano dubitare anche della comunità: *e se poi gli altri non si comportano onestamente?*

Bastava non mentire, fare quello che hanno fatto e dichiararlo.

Invece, la menzogna rovina la comunità: introduce falsità, ipocrisia, sfiducia. Ci sarebbero stati veri poveri e *falsi poveri*: come si sarebbe potuto dare a ciascuno secondo il suo bisogno?

Non si chiede di essere perfetti, ma di non mentire.

Notiamo che a Saffira la domanda è fatta in modo molto chiaro, per darle la possibilità di ripensarci.

Il fatto che Anania e Saffira muoiano evidenzia che questa falsità fa morire le relazioni nella comunità. Pietro sottolinea che Anania ha mentito a Dio, che Saffira ha messo alla prova lo Spirito Santo. Libertà e verità sono essenziali per la vita della comunità.

La menzogna di Anania e Saffira richiama quella del serpente con Adamo ed Eva: ha distrutto il Paradiso terrestre. Adamo ed Eva non hanno avuto fiducia in Dio, hanno sospettato che fosse, in qualche modo, contro di loro, contro il loro desiderio di grandezza.

Così la menzogna, la falsità distrugge le relazioni nella comunità.

Anania e Saffira hanno voluto *esteriormente* conformarsi allo spirito di solidarietà di Barnaba e di molti altri, ma senza abbracciarlo *interiormente*, per avarizia, per grettezza d'animo... questa menzogna ha diviso, ha rovinato loro stessi.

Qualcuno dice che Anania e Saffira muoiono per il dispiacere, vedendo il male che hanno fatto.

Notiamo anche la funzione dell'autorità apostolica: Pietro smaschera la falsità per salvare la possibilità di relazioni buone nella comunità. Non è Pietro che li fa morire.

Notiamo ancora la severità con cui sono trattati Anania e Saffira. San Gerolamo, commentando questo brano, dice che Anania e Saffira muoiono perché il castigo di due persone serve da ammonimento per molti.

In ogni caso, non si dice che Anania e Saffira sono all'inferno: si sottolinea che nella comunità cristiana è presente il Signore col Suo Spirito, perché non si smarrisca la serietà della vita della comunità.

E' possibile riconoscerci peccatori e pentirci. Notiamo che Dio non assolve mai il peccato: il male è imperdonabile. Dio assolve – cioè libera – *dal* peccato, perché uno possa riprendere a camminare nella verità e nell'amore.

Si capisce anche come il peccato del singolo influisca sulla comunità. Per questo il perdono del Signore ci arriva attraverso il perdono della comunità nella figura del Sacerdote.

Infine, noto il timore che si diffonde nella Chiesa; è la prima volta tra l'altro, nel Vangelo di Luca, che si usa il termine *Chiesa*. Non è la paura, ma la consapevolezza di quanto sia preziosa la comunità, segno del Regno di Dio in mezzo al mondo e sostenuta sempre dall'azione dello Spirito Santo.

Ci aiuti il Signore a riconoscere quanto sia prezioso il dono della nostra comunità, ad amarla, a farla vivere col nostro impegno di sincerità, di libertà, di amore.

E' bello essere comunità cristiana con tutti voi e fidarci della presenza e della guida dello Spirito Santo.

Aggiungo, come d'abitudine, tre domande:

- 1) Conosco delle persone che hanno fatto – o continuano a fare – gesti di vera generosità per far vivere la nostra comunità?
- 2) Mi accorgo che la tentazione di mentire è talora ancora presente in qualcuno e forse, talora, anche in me? Come reagisco?
- 3) E, infine, rispetto la funzione dell'autorità nella comunità? Comprendo che è un dono di Dio per far vivere la comunità? Come possiamo collaborare nella libertà e nella verità?

Il Signore ci aiuti a comprendere che, nonostante tutti i nostri difetti, la comunità è dono prezioso, affidato a tutti noi e a ciascuno.

Sia il prossimo Natale l'occasione per riscoprire quanto l'Altissimo ci ami, venendo nella nostra povertà, perché noi non dimentichiamo che siamo chiamati e attesi in Cielo, nella pienezza della vita, dell'amore, della gioia.

Buon Natale!